

La Sicilia 5 Dicembre 2022

La separazione tumultuosa fra il cugino del boss e una donna dei “cappelloti”

Nel gennaio del 2019 vi furono momenti di grande tensione fra “cursoti milanesi” e “cappelloti”. Ma non per questioni di interessi criminali, bensì per l'iter di separazione che vedeva direttamente coinvolti un cugino del boss Carmelo Di Stefano - quell'Angelo Ragusa raggiunto dal provvedimento restrittivo nell'ambito dell'operazione “Zeus” - e una stretta congiunta di Giovanni Pantellaro, considerato elemento di vertice del clan Cappello.

Fra i vari motivi del contendere, oltre a quelli legati all'onore della donna lasciata per un'altra, i diritti su un'attività commerciale formalmente intestata al Ragusa, ma di fatto riconducibile anche al Pantellaro, nonché sulla proprietà di un'abitazione di via Adele acquistata dai due ex conviventi.

A discutere di questi fatti sarebbero intervenuti, fra gli altri, per i “milanesi” Franco “Rapanella” De Luca, Daniele Grasso e proprio Carmelo Di Stefano, per i cappelloti Carmelo “u tunnacchio” Zappalà e “Melu 'u biduni” Fazio, che si sarebbero prodigati per trovare una soluzione alla questione.

Anche perché, secondo quanto riferito durante un colloquio carcerario da una congiunta del Ragusa a Natale Gurreri (altro elemento di spicco), la parente di Pantellaro aveva pedinato e poi aggredito la nuova compagna dell'uomo. E lo stesso padre del Ragusa, che si trovava assieme al figlio di Gurreri, sarebbe stato a sua volta malmenato, da componenti della famiglia Pantellaro. Da qui l'intervento del Di Stefano per appianare le cose. Anche se il Gurreri, saputo del coinvolgimento del figlio, avrebbe manifestato il desiderio di uscire dal carcere per risolvere la questione a modo suo. E pur sapendo che il rischio di dovere registrare ulteriori iniziative poco amichevoli dei Pantellaro c'era ancora.

L'intervento del Di Stefano è condiviso più o meno da tutti i cursoti milanesi, atteso che “le guardie” avevano saputo dell'aggressione del papà di Ragusa e che l'atteggiamento del boss, diplomatico, sarebbe servito a stemperare le tensioni. Pure questo viene commentato nei colloqui carcerari col Gurreri, sottolineando che il Ragusa aveva trovato il coraggio di interrompere la relazione con la moglie soltanto dopo la scarcerazione del Di Stefano, che avrebbe potuto proteggerlo; ma anche che lo stesso Pantellaro, almeno inizialmente, si sarebbe detto disposto a chiudere la questione dopo la restituzione di 50 mila euro che, a suo dire, Ragusa gli doveva.

Dopo un paio di mesi, in sede di indagine sarebbe emerso che Natale Gurreri aveva poi incontrato Pantellaro, il quale si sarebbe lamentato che il Ragusa aveva, arbitrariamente, fatto disattivare l'erogazione di energia elettrica nell'abitazione della ex; inoltre non avrebbe onorato il debito. E qui il Di Stefano, dopo avere riconosciuto in parte le ragioni del Pantellaro («Angelo ha fatto una fangata»), ha ricordato agli affiliati che il suo ruolo di "rappresentante

della famiglia" nei rapporti con le altre gli imponeva di essere imparziale per mantenere il rispetto del Pantellaro, appartenente ai Cappello: «Quando uno ha torto non gli posso dare ragione».

Gli “accordi” raggiunti dal Di Stefano, compresa la restituzione dei 50 mila euro, non sarebbero piaciuti al Ragusa, che avrebbe persino annunciato di voler cambiare “maglietta” e di voler poi parlare col Pantellaro facendosi accompagnare da “altre persone”. Ne nascevano nuovi incontri e fibrillazioni, che sfociavano, in aprile, in un episodio non da poco conto: l'auto della nuova compagna del Ragusa veniva crivellata di colpi e all'arrivo delle forze dell'ordine nessuno si dimostrava collaborativo. Neanche lo stesso Ragusa, che sembrava - a detta degli investigatori - essersi azzuffato con qualcuno. Scontro che con uno dei Pantellaro, in effetti, si verificava più avanti e che portava il Ragusa ad affermare che non avrebbe più pagato i 50 mila euro alla famiglia della ex. Questa volta sostenuto da gran parte dei “cursoti milanesi”, che si sarebbero lamentati che i “rivali” non avevano mantenuto un comportamento politico, cercando fin troppo spesso lo scontro. I summit ad alta tensione si susseguono, fin quando per sistemare le cose i Pantellaro accettano di dare 2.500 euro al Ragusa, mentre quest'ultimo si dice disposto ad estinguere il debito da 50 mila euro. Con in più l'autorizzazione di Di Stefano a “spaccare la testa” a chi dei Pantellaro lo aveva poco tempo prima aggredito.

Concetto Mannisi